

# “Un autentico poeta del Novecento abruzzese”

*Il giorno 8 dicembre 2007, alle ore 10, nella sala “S.Allende” del Comune di Nereto, sarà presentato il volume NUOVI ORIZZONTI del poeta **Mario Ranalli**, a quindici anni dalla scomparsa.*

Il prof. Umberto Russo, nella prefazione del volume, definisce il neretese **Mario Ranalli** ‘un autentico poeta del Novecento abruzzese’ e coglie nel segno.

Uomo di cultura, sensibile all’arte e alla musica, impegnato nel suo lavoro di maestro prima e direttore didattico poi, Mario Ranalli partecipa alla vita della comunità in cui è nato (1930) e vissuto fino alla scomparsa nel 1992. Inizia a scrivere versi all’età di venticinque anni, “quasi per gioco”, com’era solito dire, scoprendo molto più tardi anche la poesia dialettale, modulo espressivo di un mondo rurale che ha rappresentato la sua matrice culturale e affettiva. Presto ottiene significativi riconoscimenti e vince numerosi premi, pubblica varie raccolte e poeti, scrittori e critici autorevoli ne apprezzano l’opera. La pubblicazione del libro *Nuovi Orizzonti*, fortemente voluta dall’associazione *Allenamenti*, è l’occasione per scoprire e valorizzare un vero poeta e la sua poesia. “Una poesia esistenziale, ripiegata umilmente su se stessa a scoprirsi e a vagheggiarsi in quanto povera di risposte quanto ricca

di domande. Quello però che costituisce la sua grazia fra tante altre consorelle è che questo ripiegamento e questa umiltà di analisi non si costituiscono mai in gioco cinico di compiaciuta perdizione o di rassegnato naufragio alle rive del nulla, bensì difendono sempre un estremo lembo di salvezza sul quale resistere all’erosione del tempo, alla tortura delle delusioni, alla crudeltà di una storia congiurata a irridere ogni sforzo per umanizzarla. Il malessere del vivere montaliano ( che resta la referenza culturale più prossima ) cede ancora alla dolcezza: le pascaliane “ragioni del cuore” sopravvivono tenaci ad ogni smentita dei giorni.

Il poeta si cala nella realtà del suo tempo, ne discopre senza infingimenti i guasti e le minacce ma senza mai rinunciare a se stesso, alla ricchezza della sua interiorità che gli resta pur sempre la misura del tutto. Di qui anche la scansione pacata del suo verso, la melanconica musica che culla la sua visione, la concentrata epigraficità di non pochi momenti felici del suo interrogare il paesaggio e il volto delle creature”. (Marcello Camilucci).

## Altri orizzonti

*Quando l'ombra s'attarda sui pagliai  
e un limite s'innerva nei tuoi occhi,  
non smarrire l'orizzonte mutevole  
scandito dal confine dei solstizi:  
l'itinerario verde, rassegnato  
al gioco estenuante dei rondoni,  
ha il fuoco degli incontri irripetibili,  
l'emozione sottile come un taglio  
che incide il corso del destino.*

*Altri orizzonti s'aprono alla mente  
quando alterni sussulti ti feriscono;  
ed altre attese covano un'ansia  
di fuga nel cielo delle favole.*

*Ma la felicità è andare oltre,  
vincere il flutto in cui ti specchi,  
reinventare la sillaba consunta  
in metafore di spazi che sconfinano.*

*E poi tutto s'avviva e anche le cose  
più povere si vestono d'incanti e il grido  
svanisce in un involucro d'aria;  
e il grigio della sera si fa diafano  
e docile trascorre sui viali e trascolora  
nel fugace corruccio del silenzio.*